

1. VENITE E VEDRETE

Gv 1,35-42

Suggeriamo di iniziare il nostro cammino di ascolto della Parola partendo dalla chiamata dei primi discepoli secondo Giovanni, soffermandoci sul tema suggerito dal vescovo: Chiesa missionaria in camminoverso la santità. I prossimi incontri a partire da novembre saranno sulle sette lettere dell'Apaocalisse; sarà a vostra disposizione una guida.

³⁵Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!».

³⁷E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbi (che significa maestro), dove abiti?». ³⁹Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

⁴⁰Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. ⁴¹Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)» ⁴²e lo condusse da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)».

Preghiera iniziale:

Dio nostro Padre,
manda su di noi il tuo Spirito Santo
perché spenga il rumore delle
nostre parole,
faccia regnare il silenzio
dell'ascolto
e accompagni la tua Parola
dai nostri orecchi fino al nostro
cuore:
così incontreremo Gesù Cristo
e conosceremo il suo amore.
Egli vive e regna ora e nei secoli
dei secoli. Amen.

Monastero di Bose

Per ascoltare il brano alla luce del tema della chiamata¹

Il brano della chiamata dei discepoli è un ottimo spunto per iniziare il nostro cammino di catechesi.

Con questo racconto l'evangelista Giovanni apre il suo vangelo, che nella prima parte offre una carrellata di incontri personali di Gesù con alcuni dei suoi discepoli, nostrando una progressiva crescita nella fede di ogni personaggio e intrecciando ogni incontro con dei segni specialiche invitano a credere in Gesù come inviato dal Padre, Verbo fatto carne. Possiamo risentire lo stesso invito «Venite e vedrete», rivolto a noi ; un invito che diviene per noi un punto di partenza come lo fu per loro.

Il brano racconta il passaggio dalla predicazione di Giovanni Battista a quella di Gesù, esprime quindi una continuità; dall'altro lato suggerisce un grande cambiamento perché Giovanni Battista passa il testimone a Gesù e gli consegna pure i suoi discepoli. Questa dinamica di passaggio, di continuità e novità, ricorda tanto il cammino di crescita che tutti siamo chiamati a fare come annunciatori e testimoni del vangelo. Il brano racconta anche l'esperienza della chiamata. Quella che balza subito agli occhi è quella dei due discepoli su cui ci possiamo soffermare, ma non dobbiamo trascurare anche la chiamata di Gesù. Diciamo che è il racconto di una duplice chiamata. Gesù acquista consapevolezza della sua chiamata e del suo cammino in quanto uomo attraverso la domanda dei discepoli, la loro sequela iniziale fatta di curiosità e ricerca e soprattutto attraverso i gesti di Giovanni che sono raccontati precedentemente a questo episodio. Gesù è inviato dal Padre, il vangelo di Giovanni lo dice spesso ed è chiamato da lui a donare la sua vita. Questa chiamata tuttavia si chiarisce in modo progressivo nella sua storia e mediante tante persone, Giovanni Battista è una di loro, ma potremo mettercene molte; in primo luogo sua Madre (pensiamo alla scena di Cana) e poi tutti gli altri. Gli eventi della vita letti nella preghiera spingono Gesù a realizzare la sua chiamata. Dovremo fare nostra la gioia di ogni incontro che fa dell'amicizia come occasione per crescere anche da adulti.

C'è poi l'altra chiamata quella dei discepoli che non viene subito alla luce. Loro già seguono Giovanni e grazie a lui si mettono dietro a Gesù, ma ancora non c'è un incontro personale; è Giovanni a far capire loro di andare e cercare. Gesù li chiama in un momento di ricerca e non di chiarezza di idee. Li chiama nel momento delle domande e la chiamata non è subito una risposta alle loro attese, ma piuttosto un invito a continuare a cercare e a farlo con scelte di oggi (venite!) e speranza del domani (vedrete!).

La struttura della pericope

I pochi versetti si possono organizzare a tappe e da esse far scaturire uno o più incontri:

- 1,35-37: Giovanni Battista indica Gesù ai suoi discepoli (*l'indirizzo*)
- 1,38-39: Gesù e i due discepoli si incontrano intorno a delle domande che generano la sequela (*le nostre domande e l'inizio del cammino*)
- 1,40-42: la chiamata condivisa tra fratelli (*insieme*)

L'indirizzo (1,35-37): Guardando a Giovanni Battista dovremo chiederci chi ha parlato a noi per primo di Gesù. Tutti avremo una storia da raccontare, qualcuno forse è la prima volta che inizia la sua scoperta di Gesù. Il nostro incontro con lui ha comunque una storia da continuare oppure una da costruire. Sarà bello iniziare con il racconto della nostra storia. Potremo aiutarci a capire quale è l'orientamento della nostra vita, sarà importante parlare delle persone importanti per noi, perché lo sono e con il racconto trovare il modo di presentarsi se siamo alla prima riunione; se invece c'è già una

¹ Commento di sr Giovanna Cheli

storia di relazione tra noi sarà bello fare memoria del cammino fatto, dei nostri incontri, di quanto è importante essere indirizzati da chi ci fa strada. Possiamo inoltre sottolineare due aspetti: *da una parte il fatto che la testimonianza su Gesù da parte del Battista nasce da uno sguardo preciso e puntuale su di lui (fissando lo sguardo su Gesù)*, capace di riconoscerlo tra mille. E di chiamarlo in modo emblematico; Ecco l'agnello di Dio! Era una citazione biblica che lo identificava da una parte con il *servo di Dio* e dall'altra con *l'offerta dell'agnello, il cui sangue aveva salvato gli ebrei dall'angelo della morte*, la notte della fuga. Come possiamo accostare riconoscere la presenza di Gesù n mezzo agli altri? Come possiamo aprirci con fiducia agli altri? Altro aspetto è l'ascolto: *sentendolo parlare così*, dice il Vangelo. Se non ci ascoltiamo non troveremo Gesù, difficilmente lo incontreremo ntra gli altri. Sappiamo comunicare e ascoltare? Possiamo fare in modo che il valore dell'ascolto si trasformi in esperienza nei nostri incontri?

L'indirizzo che il Vescovo ci ha proposto, quello di sentirsi chiamati... ha bisogno di questo retroterra di amicizia.

Le nostre domande e l'inizio del cammino (1,38-39): l'incontro di Gesù è racchiuso in due domande e un invito che di fatto non è una risposta, ma un comando assoluto a cui segue una promessa. Le due domande sono apparentemente slegate tra loro: *che cercate?* È una domanda che fa interrogare i discepoli sui motivi del loro interesse intorno alla persona di Gesù. La domanda – risposta dei discepoli, *dove abiti?* è l'indicazione del luogo dove poter entrare in relazione assidua con lui. Sia la prima domanda (con il passaggio dal “che cercate” al “chi cercate”) che la seconda hanno bisogno di tutto il racconto evangelico per trovare risposta. I termini delle due domande sono ripresi alla fine, al momento dell'arresto di Gesù e la rivelazione della dimora di Gesù, avviene nelle sue parole finali, quando dice di abitare nell'amore (Gv 18,4 e Gv 15 1,ss). A volte crediamo che la fede sia fatta di certezze, ma questo episodio ci dice che essa è fatta proprio di domande. Dobbiamo chiederci davanti al Signore il senso della vita e confidare a lui i nostri desideri, accettando di riordinarli con l'ascolto della sua Parola. Le domande condivise divengono subito, nella vita di fede, l'inizio del cammino personale e di una comunità che non cerca più delle cose, ma una relazione significativa, che ci riempie di amore e si riversa in ogni rapporto umano, in famiglia e in ogni altro luogo. Le due domande aiutano i due interlocutori, Gesù e i discepoli, a trovare la propria posizione, il giusto posto davanti alla vita, cioè davanti a Dio. Si anche Gesù è “paradossalmente” aiutato da noi, come persona viva, che è con noi ogni giorno e che in mezzo a noi e attraverso noi continua a rendersi presente. La domanda che ci rivolge *che cercate*, è come se ci mettesse in riga e ci facesse fare un salto nel profondo del nostro cuore. Se la leggiamo in questi termini, domandandoci pure se noi ci sappiamo rivolgere reciprocamente domande così determinanti per la vita, noteremo che la domanda iniziale di Gesù è su *che cosa cerchiamo* e non ancora *su chi cerchiamo*, che invece troveremo alla fine del Vangelo. Così anche noi dovremo chiederci se cerchiamo delle cose dietro a Gesù o se cerchiamo lui, la relazione con lui. Dovremo curare questo passaggio: com'è importante curare la relazione con il Signore! La domanda dei discepoli divien il migliore feed back per Gesù: loro non vogliono delle cose, vogliono stare con lui, per questo gli chiedono *dove abiti?* La domanda di Gesù è stata provocatoria e loro sono usciti allo scoperto nella parte più vera di se stessi. Questa dinamica di incontro dovremo tradurla: come possiamo aiutarci reciprocamente, nel nostro contesto di parrocchia e di comunità, a vivere una fede più profonda fino a spingerci a chiedere al Signore di donarci ciò che è il nostro bene e non tanto ciò che noi pensiamo giusto? La chiamata alla santità dobbiamo contestualizzarla in questo dialogo fatto di domande e dell'unica risposta che Gesù ci dà, che è un invito a camminare. Così Gesù ci orienta e ci motiva nel nostro cammino, trasformandolo addirittura in una sua promessa: *venite e vedrete*; è il punto di inizio della sequela. Dentro quest'avvio, composto da un imperativo assoluto, *venite*, e un futuro, *vedrete*, c'è il gusto educante di Dio che dà pian piano la sua volontà, in modo che possiamo capire via via e anche sopportare un po' alla volta. Il vangelo si esprime quindi con una certa simultaneità: *andarono dunque e videro dove abitava*. Possiamo immaginare quanto sia piena di significato questa espressione esperienza tanto che l'evangelista ci dice anche l'ora dell'incontro: *erano circa le quattro del pomeriggio*.

Insieme (1,40-42): non si può camminare da soli dietro a Gesù, o rispondere come se le nostre chiamate fossero isolate, chiuse in una unicità esclusiva. È vero: Gesù chiama uno ad uno e il vangelo di Giovanni ce lo racconta, ma nel racconto delle prime chiamate è sorprendente come si concilino due aspetti, quello personale e comunitario. Quando Gesù chiama, chi è chiamato non si chiude in se stesso in una sorta di intimismo, ma ha bisogno di raccontare ad altri così da divenire, forse senza accorgersene, mediatore di altre chiamate. Andrea dice al suo fratello Simone: *Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)» e lo condusse da Gesù*. L'incontro con Gesù è dilagante, spinge verso gli altri e spinge altri a farsi condurre da lui. Una catena di inviti, di sollecitazioni, di racconti di scoperte nuove, di amicizie che nascono e relazioni che si irrobustiscono: tutti questi sono i frutti spontanei di una chiamata e forse anche la risposta ad essa. Gesù non chiama a Lui per chiuderti, trattenendoti, ma la sua chiamata è dilagante. È un'altra storia rispetto ad una visione di incontro con lui che ti chiude e ti fa rannicchiare. Il racconto dei chiamati continua e si susseguono scene di un passaparola coinvolgente che ben può esprimere cosa sia la Chiesa, nella sua santità e missione.

La catena di relazioni che nascono intorno ad una chiamata sono davvero molteplici ed è sorprendente che la parola *insieme* non soppianti mai quel rapporto personale che rende nuova la vita: *Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)*. Anche noi siamo conosciuti uno ad uno e chiamati per nome a camminare insieme. Come sarebbe bello se i nostri gruppi parrocchiali si trasformassero in gruppi di amici che si spingono reciprocamente verso Gesù.

Domande :Vivere la vita come una chiamata che significa alla luce di questo brano? Come riscoprire la propria chiamata ad essere quello che siamo, ad essere chiesa, e trasmetterci reciprocamente la gioia di questo dono?

CONCLUDIAMO CON L'AVE MARIA